

29 04 2009 Scenari di recessione in stile Giapponese

Il nobel Krugman, uno che quando parla di politica economica mi fa venire spesso l'orticaria, in due interviste diverse ha fatto però due osservazioni opportune:

"There are two kinds of recessions that are bad - those that take place because of financial crises, and those that are synchronized around the world. In both cases, the recessions tend to last longer and be deeper. Right now, we've got both going on.

I'm in the camp that really worries about the L-shaped recession. We level off but we don't get the recovery. We hope it isn't, but it has all the markings of it. This looks like the kind of slump that has all the markings of where normal recovery forces are very, very weak.

It's hard to see where recovery comes from. Almost always the way a country recovers from a financial crisis is with an export boom. The problem is that we have a global crisis this time. So who are we going to export to, unless we find another planet to take our stuff?"

(Ci sono due tipi di recessioni lunghe e profonde, quelle finanziarie e quelle globali, ed abbiamo entrambe. Sono tra quelli che temono che (questa) sia una recessione ad L, con tutti i fattori di recupero molto molto deboli. E' dura vedere da dove verrebbe un recupero, di solito nelle crisi finanziarie dall'export, ma essendo anche globale verso dove, un altro pianeta?)

Osservando le dinamiche coinvolte, l'avvento di una recessione ad L, con un lento lento recupero accompagnato da un buon periodo di deflazione - stile Giappone - è plausibile ed ha una non trascurabile probabilità di accadere.

Nei corsivi precedenti avevo scritto del vittorioso bombardamento finanziario dei governi a supporto delle banche e della presumibile planata del Pil verso numeri meno ripidi.

Quello che mi lascia veramente sconcertato è che in nessun piano economico approntato per contrastare questa crisi, sia contemplata la possibilità di una recessione ad L, anzi viene implicitamente sottinteso un ritorno ai livelli di crescita precedenti.

E non è un problema da poco, perché se ciò avvenisse ridimensionerebbe tutta la piramide ormai satura di denaro in gioco al momento: dal bilancio della Fed; alle già fosche previsioni di bilancio federale; agli stress test pur nella loro versione peggiore; alle previsioni pluriennali degli utili aziendali; alle spese sociali; fino a tutti gli investitori esposti pesantemente sul fattore "fondo ormai raggiunto".

Perché se anche questo è il fondo - e non è detto, visto che deve ancora arrivare l'onda lunga sul Sig. Rossi - non c'è alcuna certezza sulla lunghezza della strada fino alla vetta, e nemmeno se ci si ritornerà.

Come ad un tavolo di poker, è come se tutti gli attori in ballo pur avendo una dubbiosa mano, si giocassero tutto su una ripresa corposa e veloce, negando quasi con fanatismo religioso ipotesi di recupero anemico, seppur a ragione possibili.

Che sia un bluff o no, se a carte scoperte si perde questa scommessa, ho paura che perderemo tutti e salti pure il banco.

